

## Una pagina fuori testo

Sulla scia di un interesse per il fenomeno *trust* che si esprime particolarmente negli studi professionali e nelle aule della giustizia, e che anche recentemente ha avuto la sua parte nei banchi degli esami per uditore giudiziario, il Convegno organizzato a Urbino dal Dipartimento di Giurisprudenza, «Dalla *fiducia* (attraverso il *trust*) verso gli affidamenti» vuole proporre una riflessione scientifica su un fenomeno che, nato sotto i segni e i criteri della *common law*, sta prendendo sempre più piede anche nel mondo della *civil law*.

Il percorso che il Convegno propone attraverso i diversi interventi è un percorso storico comparatistico che si dipana sia sotto l'aspetto diacronico sia sotto quello della sincronia.

L'intendimento è quello di riflettere circa le origini del rapporto di fiducia, valutandone la possibilità fin dalle radici romane, per poi interrogare sul punto quella scienza giuridica da cui ha tratto sviluppo la attuale civiltà del diritto. Le relazioni, tenute da valorosi studiosi che si sono occupati a lungo e che tuttora si stanno occupando del tema, affrontano le problematiche basilari del fenomeno.

Nella prima parte della mattinata di apertura del Convegno, il 16 ottobre, il tema da affrontare sarà quello della configurabilità nell'esperienza giuridica romana di una "fiducia" in senso moderno (considerando le diverse applicazioni della *fiducia* romana, dalla tutela al testamento, dal matrimonio al pegno e al deposito, ecc.) sia pure per contestarla e rifiutarla (Fercia, Univ. di Cagliari, «*Negozio fiduciario, trust, categoria generale di contratto*»). E particolare attenzione sarà prestata al tema della causa (Lambrini, Univ. di Padova, «*Il negozio fiduciario e la sua causa*»), ovvero della mancanza di una causa, che costituisce certamente l'argomento determinante di ogni perplessità circa un riconoscimento del fenomeno nei paesi di *civil law*, in quanto potrebbe aprire la strada sia a obiezioni di nullità sia a preoccupazioni relative alle azioni di riduzione o azioni revocatorie. Per chiudere con il quadro generale sulle «*Ipotesi sull'origine romanistica del trust e degli affidamenti fiduciari*» (Luisi, Univ. di Trento).

Nella seconda parte della mattinata sarà considerato in particolare il rapporto che si creava nel mondo romano fra il fiduciante ed il fiduciario e l'obbligo di lealtà che impegnava quest'ultimo di fronte al primo. I tre interventi previsti in particolare puntano l'attenzione sugli atti *mortis causa* e quindi sulla possibilità di riconoscere nel mondo romano le radici di una preoccupazione moderna verso la gestione del patrimonio e la funzione "programmatica" che un fenomeno *trust* potrebbe avere («*La rilevanza della componente fiduciaria nelle disposizioni mortis causa del diritto romano arcaico e classico*», Arces, Univ. del Piemonte Orientale; «*L' 'heres fiduciarius' nella prospettiva storico-comparatistica*», Bertoldi, Univ. di Roma Tre; «*Il ruolo del familiae emptor nel testamentum per aes et libram*», Terranova, Univ. di Palermo).

Nel pomeriggio del giorno 16 il tema centrale appare quello della preoccupazione "programmatica" che può essersi risolta in vario modo dall'esperienza romana attraverso i secoli. L'attenzione si rivolge così alle possibilità offerte («*Il fedecommesso e la protezione dei beni culturali*», Manfredini, Univ. di Ferrara; «*Fiducia e proprietà temporanea*», Garofalo, Univ. di Padova); il tutto anche attraverso l'insegnamento giuridico dell'età intermedia cui dà voce Ferdinando Treggiari, Univ. di Perugia, «*Prassi e diritto*

delle ultime volontà fiduciarie nell'età intermedia», e, per i fedecommissi, Caterina Bonzo, Univ. di Torino, «*Comandare oltre la morte*» (L.A. Muratori): *gli ultimi due secoli del fedecommissio in Italia*».

L'ulteriore definitivo passaggio al mondo moderno è sintetizzato nelle relazioni di Marco Ventura (Univ. di Siena e Katholieke Universiteit Leuven, «*Diritto canonico e trust anglosassone: la reciproca influenza*»: un aspetto, quello dell'influenza del diritto canonico, che non aveva trovato voce finora in Italia), e di Mike MacNair (Oxford Univ., «*Development of uses and trusts: contract or property, and European influences and images*»).

La giornata del 17 ottobre è dedicata agli aspetti sincronici del percorso di comparazione che il Convegno vuole proporre, con particolare attenzione rivolta alle realtà ed alle prospettive del diritto italiano attuale. La discussione si arricchisce della voce di esperienze d'oltr'alpe, quali quella di István Sándor, di Francesco A. Schurr, di Paul Matthews.

Il tema specifico diventa quello dell'affidamento fiduciario. Come si rileva da recentissima dottrina “il contratto di affidamento fiduciario esalta le potenzialità del diritto civile, anche alla luce della nostra storia giuridica, e si propone quale antagonista rispetto al *trust*”. Una innovativa analisi del negozio fiduciario in Italia, fondata sulle sentenze della Cassazione, può forse condurre alla individuazione di una struttura fruibile per una assoluta varietà di funzioni (dove ancora si riaffaccia il problema della causa) anche senza necessità di riforma legislativa? Non si pretende di dare una risposta, ma di contribuire a porre le basi teoriche e riproporre talune delle problematiche relative alle numerose applicazioni pratiche nei più diversi campi.

Nella mattinata, con le relazioni di base di Enrico Ginevra, Univ. di Bergamo, «*Dal contratto al rapporto fiduciario*», e di Gustavo Visentini, Università LUISS Guido Carli, «*Il mandato fiduciario*», saranno prese in esame le due direzioni del rapporto fiduciario, la fiducia appunto (o piuttosto le *fiducie*) e gli affidamenti, per approdare alle applicazioni del *trust* in Italia e ai principali problemi che tali applicazioni possono suscitare nella pratica (Righini, Univ. di Urbino, «*Il contratto delle società fiduciarie nell'ordinamento italiano*»; Tassani, Univ. di Urbino, «*La fiducia e il trust nel sistema fiscale italiano*»).

Dopo la pausa, nel pomeriggio, l'occhio si volgerà a valutare in particolare il tema degli affidamenti con particolare attenzione alla comparazione fra esperienze giuridiche diverse (Vicari, ITP Cert – Harvard, SJD – Cornell, «*Il contratto di affidamento fiduciario nel diritto italiano*»; Sándor, Universitas Budapestensis de Ronando Eötvös nominata, «*Gli affidamenti fiduciari nel diritto civile: il caso dei Paesi dell'Est Europeo*»), per poi arricchirsi di un confronto fra il punto di vista di studiosi di *civil law* (Schurr, Universität Liechtenstein, «*Trust Treuhand in un paese di civil law: il caso del Liechtenstein*»; Graziadei, Univ. di Torino, «*Il trust di common law visto da un civil lawyer*») e di *common law* (Matthews, Dickson Poon School of Law - King's College London, «*Il trust di civil law visto da un common lawyer*»).

Non poteva essere che la maestria di Antonio Gambaro a siglare con la sua «*Relazione di sintesi*» la chiusura del Convegno.

(amg)